

...Eh tu che fantasia hai?

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Ruberto

...EH TU CHE FANTASIA HAI?

Racconti

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Francesco Ruberto
Tutti i diritti riservati

*“Come superare i tabù con la fantasia...
Ognuno guarisce ma io non sono un guaritore”*

Introduzione

Volevo presentarvi un libro di racconti di persone da me interrogate sui loro rapporti sessuali, per capire quali stratagemmi ci si inventa per mantenere vivo un rapporto sessuale duraturo, in perfetta confidenza con il proprio partner. La convivenza di una coppia a lungo andare può diventare a volte difficile e a volte monotona se non addirittura stressante. Il rapporto comunicativo si indebolisce, il dialogo tra i due partner diventa sempre più distaccato, e non sempre allegro e spensierato, come poteva essere all'inizio della propria storia di convivenza.

Quando la comunicazione nella coppia si raffredda, nel rapporto sessuale come ci si comporta? Funziona tutto bene? Per rispondere a queste domande ho iniziato a interrogare alcune persone e nello specifico donne. In pratica ho iniziato ad osservare alcune donne e, scrutandole attentamente, cercavo di capire quale poteva essere il metodo da loro utilizzato per mantenere vivo il rapporto sessuale con il proprio partner. All'inizio non è stato facile immedesimarmi nelle vesti di intervistatore di donne, andando a chiedere a delle perfette sconosciute: "Mi scusi, una domanda: lei come fa l'amore con il suo partner? Lo fa spesso, lo fa armonioso, normale, oppure si avvicina alla lotta greco-romana?"

Ma non è così che iniziai. Per la scrittura di questo libro lo spunto me lo diedero alcune delle mie clienti che si erano a me affidate per delle loro problematiche.

Carla

Carla mi era stata presentata da una mia cliente che stavo trattando con equilibrio emozionale. Mi chiese se potevo interessarmi di lei perché stava attraversando un momento difficile. Fisico scolpito, insegnante e ballerina di danza classica ed artistica. Aveva un problema coniugale e non sapeva come uscirne.

Viveva un matrimonio tranquillo, tra loro due non c'erano alti e bassi, lei 38 anni lui 43. Era un rapporto monotono e abitudinario. Ma un giorno successe qualcosa che cambiò il loro modo di vivere.

Tra loro vi era un accordo: lui dedicava il venerdì sera alla partita a poker con gli amici, mentre lei il giovedì a pinacola con le amiche. Stabilirono giorni alterni in modo da potersi occupare della loro bambina di tre anni.

Andava avanti così da alcuni anni. Il loro rapporto sessuale non era molto acceso, facevano l'amore ogni 10/12 giorni, in pratica tre volte scarse al mese. Una mattina, mentre Carla metteva a lavare la camicia del marito, sentiva un profumo a lei sconosciuto. Non era il dopo barba che lui usava, e non era neanche il suo profumo.

Alla sera, tornato a casa il marito, gli chiese se alla partita a poker avesse partecipato qualcuna delle mogli dei suoi amici. Ma lui rispose di no, dicendo che nessuno avrebbe permesso alla propria moglie di presenziare alla loro partita. Le chiese come mai gli facesse questa domanda e lei rispose che era una semplice curiosità.

Carla non era molto soddisfatta di quella risposta e cominciava a rimuginare. La camicia l'aveva indossata pulita ieri sera quando era uscito di casa. Lui diceva che al poker

erano solo uomini, mentre il profumo era femminile. E poi tante ore passate in mezzo al fumo, perché immaginava che durante la partita ci dessero dentro con le sigarette. La camicia avrebbe dovuto essere impregnata di fumo. Sentiva una sensazione di disagio, non riusciva a darsi una spiegazione, non voleva pensare a cose strane. Suo marito non era mai stato un donnaiolo e negli anni di matrimonio non era mai successo niente per cui lei avesse dovuto preoccuparsi della sua fedeltà.

Ma leggendo il suo racconto si scoprirà che forse c'era di che preoccuparsi. Questo è quanto mi raccontò nella nostra prima seduta.

Dopo quella scoperta non mi davo pace perché non riuscivo a venirme a capo. Non dissi nulla di questo mio turbamento e aspettavo il venerdì successivo per una conferma ai miei dubbi.

Passarono i giorni, arrivò il venerdì sera. Lui uscì come al solito puntuale alle 9 e 30 per la sua partita a poker. Per me era una serata di ansia, avevo tanti pensieri per la testa e tutti finivano con il dubbio che lui si vedesse con un'altra donna. La partita con gli amici durava fino a tarda notte, non rientrava mai prima delle quattro del mattino. Solo ora, ripensandoci, mi accorgevo di quanto facesse tardi, al contrario di me che all'una ero già a casa.

Comunque ormai era questione di poco. Avevo deciso di togliermi qualsiasi dubbio. Così il mattino successivo, nel salutarlo mentre usciva per recarsi al lavoro, con astuzia femminile gli chiesi: «Caro, com'è andata la partita ieri sera?»

Lui mi rispose: «Un po' noiosa ma bene.»

Io gli dissi: «Il prossimo venerdì avrei piacere di accompagnarti.»

Ma lui replicò: «Non se ne parla neanche, il poker è una cosa da uomini!»

E salutandomi con un bacetto si avviò al lavoro.

Finalmente era arrivato il momento della verità. Presi la camicia e iniziai ad annusarla: era impregnata di profumo.

Con l'ansia che mi saliva, presi ad annusare anche i pantaloni: stesso profumo. Mi tremavano le gambe, mi sedetti. Anche se mi ero preparata al peggio non volevo accettare la cruda verità: mio marito aveva un'altra donna. Ero sconcertata, delusa e ferita nel mio orgoglio. Chissà da quanto tempo mi tradiva, questo era il pensiero che mi angosciava. Per tutto il giorno avevo pensieri su pensieri, non sapevo decidere come comportarmi al rientro a casa di mio marito. L'istinto mi diceva di affrontarlo e di chiedergli spiegazioni, mentre il buon senso mi induceva ad andarci cauta. Decisi di non dirgli niente di quanto avevo scoperto. Decisi di prendere tempo per riflettere.

Così, al suo rientro, lo accolsi normalmente, anche se dentro di me fremevo. Avevo deciso di scoprire ogni cosa, volevo sorprenderlo con la sua amante, ormai ero certa del suo tradimento. Il mio piano era molto semplice: pedinarlo per scoprire chi era la sua amante e dove si incontravano. Arrivò il venerdì. Per quella sera invitai mia madre a cena dicendole che avevo bisogno che mi guardasse la bambina per qualche ora.

Appena uscì iniziai a seguirlo fino a quando si fermò per entrare in un locale notturno. "Strano," dissi fra me "sta a vedere che ho preso un abbaglio e va a giocare veramente a poker! Magari lì dentro ci saranno delle salette da gioco, e forse il profumo che sentivo poteva essere di una cameriera che serve al tavolo".

Mi rincuorai un po' e così me ne tornai a casa più serena.

L'indomani stessa cosa: prova profumo, di nuovo quel senso di ansia. Il profumo si sentiva. Cercai di immaginare come camicia e pantaloni potevano impregnarsi di profumo, dedussi che la cameriera mentre gli serviva da bere gli si strusciava addosso. Ma se fosse stato così significava che tra loro vi era molta confidenza, anche troppa. Troppe cose che non quadravano, volevo vederci chiaro, non potevo continuare con tutti questi dubbi.

Così pensai di andare a vedere personalmente cosa c'era all'interno di quel locale. Decisi per il giovedì sera, anziché andare a giocare a pinnacola, avvertendo le mie amiche che

avevo un impegno. Finalmente arrivò il giovedì sera, salutai mio marito e uscii. Ero molto agitata, non ero contenta di quello che stavo per fare ma dovevo togliermi tutti i dubbi che ormai mi assillavano.

Finalmente arrivai al locale, e mentre mi avvicinai per entrare fui fermata dalla persona che era davanti all'ingresso la quale mi disse che, non essendo accompagnata da un uomo, non potevo entrare. Gli feci gli occhi dolci e gli dissi che avevo litigato con il mio ragazzo e che volevo bere qualcosa per sbollire la rabbia.

Lui si fece pregare un po' e alla fine mi disse: «Va bene, facciamo finta che sei una mia amica.»

Gli regalai un bel sorriso e mi accompagnò in sala.

Mi presentò a un cameriere come una cara amica e gli disse di servirmi bene. Appena seduta mi guardai attorno controllando ogni angolo della sala e mi accorsi che era un night club. Vedevo che c'erano altre donne sedute da sole, e quando venne il cameriere per servirmi da bere mi spiegò che non erano delle clienti ma donne che facevano spettacolo e tavolo. Accorgendosi che non capivo cosa intendesse, si sedette e mi spiegò ogni cosa, dicendomi anche che a breve sarebbe iniziato lo spettacolo di spogliarello. Cominciavo a pentirmi di essere entrata ma iniziavo a vederci chiaro.

Fra di me dicevo: "Ecco il poker di quel bugiardo di mio marito, chissà da quanto tempo mi mente".

Comunque decisi di andare fino in fondo. Iniziiò lo spettacolo: vi erano donne che, accompagnate dalla musica, si dimenavano, spogliandosi fino a rimanere solo con una parvenza di mutandine, e uomini che applaudivano sbavando. Una ragazza, mentre si esibiva, si avvicinava agli uomini seduti e con delle moine gli si strusciava addosso. Ecco come mio marito si impregnava di profumo. Chissà quanti strusciami si permetteva. Mentre guardavo lo spettacolo maturava sempre di più nella mia testa un'idea pazzesca. Il cameriere veniva spesso al mio tavolo, mi aveva già servito due coppe di champagne. Era buono, così ne ordinai un'altra e mentre bevevo la mia idea prendeva sempre più corpo, forse dovuto alle bollicine dello champagne. L'idea che avevo in te-